



## L'impatto della pandemia da COVID-19 sulla salute, sugli stili di vita e sul benessere delle persone che vivono, studiano o lavorano nella Regione FVG

progetto ideato dalla COMMISSIONE REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO E DONNA  
in *partnership* con:

-il CUG- COMITATO UNICO DI GARANZIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

- e il DISG-DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

e grazie al sostegno finanziario di: CONFINDUSTRIA UDINE

### RELAZIONE FINALE

**OGGETTO DELL'ATTIVITÀ:** progettazione di un questionario al fine di analizzare la percezione della popolazione che vive, studia o lavora in FVG in merito al proprio stato di salute, al livello di benessere, allo stile di vita, alle problematiche lavorative, al c.d. *work-life balance* con riferimento al periodo di tempo che va dalla dichiarazione dello stato di emergenza (31 gennaio 2020) fino ad aprile 2022.

#### **OBIETTIVI DEL QUESTIONARIO:**

- a) conoscere quello che pensa la popolazione locale per consentire al decisore politico l'eventuale adozione di politiche o misure ritenute utili per tutelare e migliorare la qualità della vita e il livello di benessere in Regione;
- b) aumentare il livello generale di attenzione sulle diseguaglianze di genere tramite campagne di in/formazione e/o sensibilizzazione.

**PERIODO DI SOMMINISTRAZIONE DEL QUESTIONARIO:** 21 OTTOBRE 2021 – 21 APRILE 2022 tramite link inviato alla comunità universitaria dell'Ateneo friulano, al personale della Regione FVG, a imprenditori e lavoratori subordinati.

#### **STRUTTURA E CONTENUTO DEL QUESTIONARIO:**

La progettazione del questionario è stata lunga e complessa, avendo coinvolto:

- 1 unità di personale appositamente reclutato tramite borsa di ricerca finanziata da Confindustria Udine al Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Udine: dott.ssa Cristina Marcon;
- 1 professoressa ordinaria di Diritto del lavoro: Prof.ssa Valeria Filì, Delegata del Rettore per le Pari opportunità e Presidente del CUG di Uniud e Responsabile scientifica del progetto;
- 1 professoressa ordinaria di Scienze e tecnologie alimentari: Prof.ssa Cristina Nicoli, Consigliera di Amministrazione di Uniud;
- 1 professore ordinario di Patologia generale: Prof. Carlo Ennio Michele Pucillo, Direttore del laboratorio di immunologia del Dipartimento di Area Medica di Uniud.

Le domande inserite nel questionario sono state **73**, di cui la maggior parte a risposta multipla e solo alcune aperte.

Per razionalizzare l'analisi dei dati e facilitare la comprensione del questionario anche da parte di persone con un basso livello di istruzione, il questionario è stato suddiviso in 8 sezioni, come di seguito sintetizzato:

- I) informazioni anagrafiche,
- II) percezione soggettiva dello stato di salute prima e durante il periodo di emergenza sanitaria da Covid-19 (da febbraio 2020 ad aprile 2022),



- III) stato di benessere durante i periodi di lockdown (quando eravamo in zona rossa con chiusura generalizzata delle attività fatti salvi i servizi essenziali; blocco della circolazione; DAD per scuole e università),
- IV) effetti dei periodi di lockdown sullo stile alimentare,
- V) effetti dei periodi di lockdown sull'attività motoria,
- VI) conciliazione vita-lavoro durante il periodo di emergenza sanitaria (da febbraio 2020 in poi),
- VII) conoscenza in materia di medicina di genere,
- VIII) conoscenza in materia di medicina personalizzata.

La scelta di creare un questionario così ricco e allo stesso tempo complesso è nato dalla volontà di verificare con una unica campagna di somministrazione la condizione delle donne e degli uomini che hanno vissuto, lavorato e studiato nel Friuli Venezia Giulia a partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza fino ad aprile 2022, al fine di conoscere quali effetti hanno avuto sulla salute mentale e fisica della popolazione le misure prevenzionali e, in particolare, le chiusure che hanno coinvolto molte attività produttive

#### LA PIATTAFORMA UTILIZZATA:

Il questionario è stato somministrato tramite la piattaforma gratuita EUSurvey che garantisce il pieno rispetto del GDPR trattandosi di infrastruttura ideata e sostenuta dalla Commissione UE che è anche la titolare del trattamento dei dati personali.

Per maggiori informazioni v. <https://ec.europa.eu/eusurvey/home/welcome?language=it>

#### I RISULTATI DEL QUESTIONARIO:

**A)** Hanno risposto: **841** persone, di cui **611 (72,65%)** femmine e **230 (27,35%)** maschi.

**B)** Dall'analisi delle risposte alla **prima sezione del questionario relativa ai "Dati anagrafici e occupazionali"**, è emerso che il livello di istruzione delle persone che hanno accettato di rispondere, senza evidenti differenze di genere, è medio alto: il 36.74% ha dichiarato di avere il diploma di maturità e il 41.85% il diploma di laurea. Non si ritiene utile specificare qui, rinviandosi agli allegati, i dati relativi a titoli di studio inferiori o superiori visto che le percentuali risultano minime e quindi statisticamente poco rilevanti.

Per quanto concerne la professione svolta, la grande maggioranza del campione, pari al 76.69%, ha dichiarato di essere lavoratore/lavoratrice dipendente, senza rilevanti distinzioni di genere.

Vale la pena evidenziare che il questionario non ha evidentemente suscitato la curiosità o l'attenzione da parte di studenti/esse che, infatti, rappresentano solo il 9.16% del totale.

**C)** Per quanto riguarda la **seconda sezione sullo "Stato di salute"**, senza rilevanti distinzioni di genere, il campione ha dichiarato le proprie condizioni di salute essere "molto buone", per il 31.27%, e "buone", per il 44.71%.

Questo è stato confermato anche dalle successive domande sull'essere o meno affetti da una o più patologie croniche tali da ostacolare il vivere quotidiano. Emerge che né gli uomini né le donne del campione ritengono di soffrire di gravi patologie debilitanti e quindi limitative delle loro attività quotidiane.

Stando ai dati, non ci sono stati particolari problemi sia per gli uomini sia per le donne nell'approvvigionamento dei farmaci. Infatti, il 61.12% ha risposto di non aver avuto problemi, mentre il 36.74% ha dichiarato di non assumere farmaci. Per quanto riguarda le visite/interventi, anche in questo caso non sono stati lamentati particolari problemi, anzi, il 63.5 % ha risposto di non essersi trovato nella spiacevole situazione di dover riprogrammare visite mediche.

Per quanto concerne il rapporto con il medico di base, sia dalle risposte degli uomini sia da quelle delle donne non si ricava l'esigenza di rivolgersi al proprio medico di famiglia: il 49.35% dei partecipanti al questionario ha dichiarato di non aver avuto bisogno di rassicurazioni o di essere seguito/a dal proprio medico; tuttavia, si sottolinea come il 31.39% ha messo in luce come questa figura sia stata un punto di riferimento (seppure



a distanza) anche nel periodo più difficile della pandemia (dato percentuale da cui non emergono rilevanti distinzioni di genere). Questo è confermato anche dalla risposta alla domanda: “ti sei sentito/a abbandonato/a dal tuo medico di base” a cui il 43.28% di entrambi i generi ha dichiarato di aver potuto contare su questa figura professionale.

**D)** Per quanto concerne la **terza sezione relativa al “Benessere”**, i risultati ottenuti hanno mostrato come i livelli di stress siano stati molto diversi tra uomini e donne, con una maggiore propensione di queste ultime a manifestare stati di ansia e malessere generale: 50.34% delle donne contro il 37.44% degli uomini.

I periodi di lockdown hanno però inciso su entrambi i generi andando a modificare in particolare l’attività fisica (65.76%), gli hobbies (43.52%) ed il regime alimentare (35.2%). Tuttavia, le donne (50.85%) hanno manifestato una capacità di resilienza maggiore rispetto agli uomini (42.92%); le donne hanno dichiarato, infatti, di aver saputo gestire l’ansia senza che questa influisse negativamente sulla loro vita attraverso la meditazione, lettura e pensiero positivo, come evidenziano anche le risposte alle domande aperte.

**E)** Quando si sposta l’attenzione sulla **quarta sezione concernente lo “Stile alimentare”** si evince come le donne abbiano modificato le loro abitudini tanto quanto gli uomini: il 43.64% del totale ha cambiato la propria dieta introducendo più pane, pasta, pizza e derivati, prodotti dolciari e il 58.26% ha iniziato ad acquistare saltuariamente prodotti alimentari confezionati da terzi.

Il vivere la cucina e il cibo come sfogo e/o passatempo è confermato anche dalle domande aperte relative alla sezione alimentare dove si evince un grande aumento della produttività in cucina di cibi complessi a discapito di quelli sani, anche da parte del campione femminile (68.14%). Questa tendenza si conferma anche nella ammissione massiva di uomini e donne di non aver seguito pratiche salutari (75.15%). Da questo si deduce, e il questionario lo conferma, che al termine del lockdown, più donne (42.20%) hanno notato un aumento del proprio peso corporeo rispetto agli uomini (36.53%). Tuttavia, è da evidenziare come il cibo per entrambi i generi sia diventato un momento di condivisione con tutta la famiglia (40.43%).

**F)** Con riguardo alla **quinta sezione relativa all’ “Attività motoria”**, entrambi i generi hanno confermato che prima dei lockdown praticavano attività fisica (52.56%) ma che successivamente hanno modificato il proprio stile di vita diminuendola. Tuttavia, in relazione a quest’ultimo dato, si sottolinea come gli uomini (40.64%) abbiano diminuito maggiormente la loro attività fisica rispetto alle donne (solo il 33.90%).

Per entrambi i generi si sottolinea come il movimento fatto in casa (attrezzi, yoga, pilates ecc.) abbia comunque costituito per molti una valvola di sfogo per eliminare lo stress (53.27%).

**G)** La **sesta sezione su “La conciliazione tra vita privata e vita lavorativa”** ha visto risposte simili tra uomini e donne dimostrando una buona gestione del tempo e delle attività lavorative e familiari; alla domanda “sei stato/a in grado di conciliare la vita lavorativa e la vita personale durante l’emergenza sanitaria e specialmente nei periodi di lockdown?” entrambi i gruppi hanno risposto positivamente con una percentuale complessiva pari all’87.87%.

Molto interessante è anche il dato relativo all’abitazione che dimostra come il campione che ha risposto al questionario disponga in larga parte (61.83% del totale) di una abitazione con più di tre vani e ritenga adeguata la propria abitazione anche per i periodi di lockdown (78.12%). Uomini e donne dichiarano la disponibilità di accesso ad un giardino privato (57.43%) o ad un terrazzo (36.15%).

Questi dati confermano che le persone che hanno risposto al questionario si collocano ad un livello economico medio-alto.

Il quesito relativo allo smart working è stato poco considerato dalla maggioranza del campione: infatti, il 74.2% non ha voluto esprimere un giudizio. Tuttavia, è da sottolineare che il 14.74% ha espresso un generale apprezzamento per tale modalità di svolgimento della prestazione, di cui il 9.87% ne ha dato una valutazione pienamente positiva, mentre solo l’1.19% ne ha dato una valutazione negativa.



Il quesito concernente la convivenza durante l'emergenza mette in luce il fatto che la maggioranza del campione (84.9%) non viveva da single, anzi, dalle risposte alla domanda aperta si capisce che il gruppo familiare comprendeva per la gran parte più di due persone.

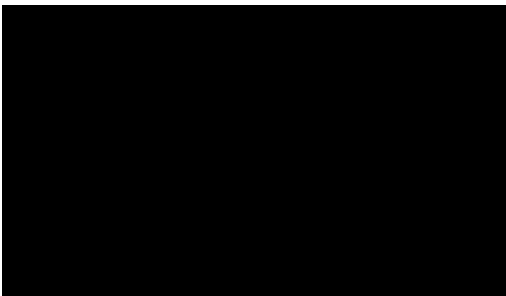
Nonostante i periodi di chiusura e la relativa convivenza forzata, viene dichiarata una generale stabilità dei rapporti e delle relazioni all'interno dell'ambito domestico (53.63%) con un grado di coesione rimasto invariato (59.1%).

Fortunatamente, il questionario non ha rilevato molti casi di violenza domestica, anche se è da sottolineare la diversa percezione del fenomeno tra i generi: per gli uomini non ci sono stati episodi, mentre tra le donne emergono 7 casi di violenza e solo 3 donne hanno dichiarato di aver potuto chiedere aiuto. Anche se da un punto di vista statistico questo rappresenta l'1.19% è comunque un dato importante e che deve far riflettere.

**H)** Passando alla **settima sezione** sulla rilevazione della diffusione della conoscenza in materia di **"Medicina di genere"**, appare chiaro che le donne sanno di cosa si tratti (45.76%) a differenza degli uomini (34.25%) che comunque si dimostrano ben disposti ad approfondire l'argomento (27.40%).

Per quanto riguarda le opinioni sulla cura e il livello di sopportazione di una malattia, sia gli uomini sia le donne condividono l'idea che i pazienti dovrebbero essere seguiti e curati anche in base al genere e non essere trattati sempre secondo un protocollo generale e standardizzato (47.56%), con una maggiore convinzione espressa dal campione femminile (50.68%) rispetto a quello maschile (40.18%).

**I)** Per quanto concerne **l'ultima e ottava sezione sulla "Medicina personalizzata"**, la maggior parte del campione (senza differenza tra i generi) dichiara di non sapere di cosa si tratti (61.36%), ma è il dato relativo alla volontà di uomini e donne di approfondirne la conoscenza (51.37%) che fa ben sperare nella futura diffusione dell'approccio personalizzato in medicina. Il campione (64.45%) evidenzia in particolare la mancanza di informazione in merito all'esistenza di questo emergente approccio in ambito medico.



Udine, 9 giugno 2022

Dott.ssa Cristina Marcon - borsista di ricerca



Prof.ssa Valeria Filì – Responsabile Scientifica

